

SCUOLA APRI E CHIUDI

Presidi infuriati: «Riattivare tutti i servizi per 2 giorni è una roba da matti»

Contrordine bambini! In classe da martedì

Ritorno in aula previsto per asili, elementari e medie

VALENTINA CONTI

... Adesso è ufficiale. Nel Lazio, passato in zona arancione, si torna a scuola in presenza. Non lunedì, però, come ipotizzato ieri, bensì martedì, solo per asili, ele-

Distanziamento

Un problema rispettare i 2 metri previsti dalle nuove ordinanze soprattutto durante la mensa quando si toglie la mascherina

mentari e medie. Per le superiori si dovrà aspettare dopo le festività pasquali (sempre che non accada qualcosa'altro nel frattempo). Il balletto sul giorno del rientro in classe - prima lunedì ufficializzato dalla Regione Lazio, poi martedì per via dell'ordinanza del Ministro Speranza sulla zona rossa riferita a 15 giorni e non ai 14 classici, e solo ieri confermato istituzionalmente - ha mandato in delirio oltremodo il comparto istruzione. Ora bisognerà fare i conti con la riorganizzazione de-

gli istituti. Ancora una volta. «Perché - come spiegano dall'Associazione Nazionale Presidi (ANP) del Lazio - riaprire per due giorni è complicato e va da sé che dietro la riapertura ci sono situazioni da riattivare: dal

servizio mensa a quello dei trasporti passando all'attenzione verso gli alunni con disabilità e anche alle nomine per

la sostituzione di docenti e personale Ata in determinati casi». Dunque, con la riapertura martedì «si devono avviare una serie di aspetti rilevanti», rimarkano i capi di istituto. Di mezzo ci sono pure le nuove regole di distanziamento, conseguenza della diffusione delle varianti del Covid. «Aumentare la distanza fino a due metri dove possibile», specialmente laddove venga tolta la mascherina, quindi a mensa, suggerisce il report inviato alle scuole il 17 marzo dal Ministero della Salute. «An-

drebbe rivista tutta la disposizione. Attendiamo indicazioni dall'Ufficio scolastico regionale», afferma Valeria Sentili, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Francesca Morvillo. «Speriamo sia l'ultimo stop & go, perché questi giorni ci hanno messo a dura prova», chiosa la preside. Intanto, ieri, insegnanti, alunni e genitori si sono dati appuntamento in piazza Montecitorio, luogo simbolo della politica, per protestare contro la Didattica a Distanza. Scuola aperta "whatever it takes", dai nidi ai licei: è quello che ha scritto Giulia, 10 anni, sul cartello che regge in pugno. Ed è quello che chiedono i

15

Giorni
Durata dell'attuale provvedimento che scade lunedì e non domani come i precedenti della durata invece di 14 giorni

Trasporti e refezione

La polemica dell'Anp Lazio

«Dietro la riapertura c'è tutta una serie di situazioni che vanno riattivate improvvisamente»

ragazzi della Rete Studenti Medi, il Comitato Priorità alla scuola e le famiglie che hanno implorato il rientro



sui banchi. «La DaD non è scuola. È un provvedimento di emergenza che può durare qualche giorno, non un anno. È una perdita enorme», il commento degli organizzatori dell'iniziativa. Cristina Tagliabue ha fondato il Comitato "Priorità alla scuola" un anno fa, insieme ad altri quattro genitori: «Sembra assurdo - dice - ma oggi siamo qui in piazza per domandare sempre la stessa

cosa: che la scuola riapra subito». «La scuola è in presenza, tutto il resto è discriminazione. Chiudiamo quello che non è essenziale - aggiunge - non la scuola». Compresa nella mobilitazione, organizzata in concomitanza con lo sciopero della scuola proclamato dai Cobas, è stata la sconnessione dai dispositivi elettronici per un giorno.

Montecitorio
Un momento della protesta che si è svolta ieri davanti alla Camera dei Deputati